

OGGETTO: Ordine del giorno: Esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche.

Svoltosi il seguente dibattito:

Il Consigliere Ceccato illustra la proposta.

Moressa: il documento cui si è pervenuti è frutto di un lavoro condiviso.

Carletti: il mio gruppo non riscontrava la necessità di questo ordine del giorno, pur nella contrarietà alla sentenza della Corte di Giustizia Europea. Nella proposta agli atti era citato il regio decreto che impone il crocefisso, poi è stato inserito in una postilla che comunque non condivido. Il regio decreto risale ad un'epoca, quella fascista, che è tra i periodi meno felici della nostra storia, ed è ormai superato dalla costituzione. Pur nella contrarietà a questo richiamo, il voto sarà favorevole.

R. Salmaso: apprendo volentieri che si tratta di un documento condiviso, sul metodo e sui tempi non c'è stata molta celerità. Dal 25 novembre si è arrivati a sabato scorso alle 14.

Ceccato: me ne assumo la responsabilità.

Sindaco: ho notato che si sono espressi a favore del crocefisso personalità come Umberto Eco e Cesare Salvi.

Il Consiglio Comunale di Vigonovo:

premessso che:

- la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo, in data 3/11/2009, a riguardo della esposizione del Crocefisso nelle aule scolastiche italiane¹ ha così sentenziato: *«La presenza del crocefisso, che è impossibile non notare nelle aule scolastiche, potrebbe essere facilmente interpretata dagli studenti di tutte le età come un simbolo religioso..... Avvertirebbero così di essere educati in un ambiente scolastico che ha il marchio di una data religione..... Tutto questo potrebbe essere incoraggiante per gli studenti religiosi, ma fastidioso per i ragazzi che praticano altre religioni, in particolare se appartengono a minoranze religiose o sono atei..... La Corte non è in grado di comprendere come l'esposizione, nelle classi delle scuole statali, di un simbolo che può essere ragionevolmente associato con il cattolicesimo, possa servire al pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica, così come è stata concepita dalla Convenzione europea dei diritti umani, un pluralismo che è riconosciuto dalla Corte costituzionale italiana».*

Rilevato che:

- sul tema religioso in generale la Costituzione Italiana enuncia quanto segue:

¹ Sancito dal Regio Decreto n. 965 del 30/4/1924

Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 7 Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8 Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

- sulla specifica questione concernente l'esposizione del Crocefisso nelle aule scolastiche, su cui si è pronunciata la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo, si era già pronunciato il TAR Veneto nel 2005 sentenziando che *«il crocifisso è simbolo della storia e della cultura italiana e di conseguenza dell'identità del Paese, ed è il simbolo dei principi di eguaglianza, libertà e tolleranza e del secolarismo dello Stato»*. Posizione successivamente confermata il 13/2/2006 dal Consiglio di Stato, con sentenza n. 556 emessa dalla VI Sezione in cui si riconosce che: *«il crocefisso è atto ad esprimere, appunto in chiave simbolica ma in modo adeguato, l'origine religiosa dei valori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione che connotano la civiltà italiana»*.

Evidenziato che:

- il crocifisso è un simbolo forte d'identità nazionale per rappresentare la cultura, e l'eredità comune che ha unito il continente europeo nelle condivise radici cristiane;
- il messaggio positivo insito nella morale della fede cristiana trascende gli stessi valori costituzionali ed il ruolo della religione nella storia italiana ed il suo radicamento nella tradizione del Paese;
- come la croce di Cristo rappresenta valori naturali che vanno al di là del suo significato religioso, essa comunica un umanesimo che ha come fondamento la civile convivenza di popoli e culture diverse

ritenuto opportuno che anche questo Consiglio Comunale si esprima sul tema, perché nel contesto sociale italiano un'antica tradizione come l'esposizione del crocifisso non può essere considerata offensiva per nessuno.

Si delibera di:

- condividere ed approvare in pieno i contenuti delle sentenze del TAR Veneto e del Consiglio di Stato sul tema, in particolare nella parte in cui si afferma che *«il crocefisso è atto ad esprimere, appunto in chiave simbolica ma in modo*

adeguato, l'origine religiosa dei valori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione che connotano la civiltà italiana».

- Approvare le iniziative intraprese dal Governo italiano avverso la sentenza della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo, al fine di confermare piena efficacia alle precitate sentenze TAR Veneto e del Consiglio di Stato.

Tenutasi la seguente votazione:

Consiglieri presenti: 17

Favorevoli: unanimità

IL CONSIGLIO COMUNALE

Approva l'ordine del giorno.